

La morte, il diavolo e Martin Bora

Antologia di Ben Pastor con l'ufficiale tedesco detective, fantasmi, crimini

LA MORTE, IL DIAVOLO E MARTIN BORA

Ben Pastor**Hobby & Work- 286 pagine, 18 euro**

Tre momenti di vita sul fronte della Seconda guerra mondiale di Martin Bora, l'ufficiale tedesco della Wehrmacht che all'occorrenza si trasforma in detective, e altre storie di delitti, ma anche di fantasmi sempre però sullo sfondo di cruenti conflitti. È quanto offrono i dieci racconti di Ben Pastor riuniti nell'antologia «La morte, il diavolo e Martin Bora», titolo dagli evidenti rimandi ad alcuni archetipi della cultura dell'Occidente. Testi che confermano come, a differenza di molti colleghi, la scrittrice italoamericana si trovi a sua agio sia nella dimensione del romanzo che in quella delle storie brevi. Dove mantiene, pur nella maggior semplicità del plot, le caratteristiche che le sono valse gli apprezzamenti della critica e l'attenzione-affetto dei lettori: approfondimento psicologico dei personaggi, accuratezza dello sfondo storico, ritratto di un mondo che rifiuta il disordine morale, ma se lo trova sempre di fronte ottenendo vittorie solo relative.

In più, stavolta emerge anche una particolare ricercatezza di scrittura che trasforma paesaggi, sentimenti e riflessioni in autentici «viaggi nell'anima».

Vedi ad esempio i tre racconti che mostrano Bora, «uomo giusto nella divisa sbagliata», persona integerrima divisa tra fede e lealtà

militare, all'inizio dell'Operazione Barbarossa in Russia (dove ha modo di incontrare Vladimir Propp, lo studioso empirico della fiaba), quindi nella Cecoslovacchia del 1942 sotto il Reich Protektor Heydrich, soprannominato «Il boia», infine nell'Appennino tosco-emiliano della guerra partigiana nel 1944.

Un modo per mostrare tre diversi momenti di un itinerario di disillusioni e insieme di maturazione e liberazione interiore.

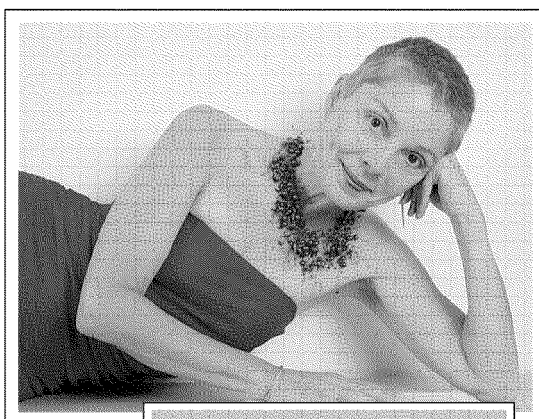
Ma pregevoli sono anche le altre storie di crimini in tempo di conflitti che hanno per sfondo la Milano agli albori della peste dei «Promessi sposi» (con tanto di omaggi a Manzoni nello stile e nelle considerazioni), le sanguinose battaglie sul Carso con un ufficiale che richiama quelli di «Uomini contro» di Lussu, le atrocità della guerra civile di Bosnia del 1994 e l'inefficienza delle forze Onu.

La rievocazione di un massacro della Guerra anglo-turca a Gallipoli con evasione notturna nell'Ade fra ombre omerico-virgiliane, giunge a far da trait d'union con storie di fantasmi elegantemente sospese fra reale e immaginario, dove spicca in particolare quella con protagonista Nino Bixio durante l'impresa dei Mille.

Chiude il tutto un breve racconto in cui torna Remedios, affascinante bruja,

donna strega, amata da Bora, e da altri, mentre infuriava la Guerra civile spagnola.

Personaggio in cui la Pastor mette anche parte di se stessa, ma soprattutto simbolo di un femminile affascinante quanto diverso ed enigmatico.

m. ber.**La scrittrice Ben Pastor****Pagina a cura di Enrico Mirani e Maurizio Bernardelli Curuz**